

## Un passato che vive: il paese di Imer e la Grande Guerra

I documenti storici, racchiusi negli archivi, fanno spesso pensare ad un passato polveroso e senza nulla d'interessante. Il Fondo fotografico Piancastelli forse ci fa comprendere che non sempre è così. Il Fondo, composto da una settantina di fotografie scattate ad Imer (Tn) e dintorni nel corso della Prima Guerra Mondiale, fu donato da Giuseppe Piancastelli, enologo, come lui si definisce, al Museo del Risorgimento di Bologna. Se non ci limitiamo solo a guardarle, ma anche le ascoltiamo, queste fotografie ci forniranno tanti spunti per meglio capire questa parte di Val Cismon nel corso della Grande Guerra.

### La Storia

Prima del 24 maggio 1915 il Primiero era territorio dell'Austria-Ungheria. Puntualmente ce lo ricorda il Piancastelli con le sue foto che ritraggono il cippo di confine e la Dogana in località Pontet, alcuni chilometri prima di giungere a Imer.



"Il confine austriaco a Pontet - Val Cismon"



"La dogana austriaca ai confini di Pontet - agosto 1915"

I pochi gendarmi rimasti a difesa della Val Cismon (la maggior parte degli uomini abili era già stata arruolata nell'esercito Imperiale nel 1914 e combatteva sul fronte orientale), nella notte fra il 22-23 maggio fecero saltare i ponti più importanti nella valle (S. Silvestro, ponte delle Viderne, ponte della val Noana)



"Il nuovo ponte di San Silvestro- Masi Imer"

e iniziarono una lenta ritirata verso la linea difensiva già precedentemente scelta: la Catena dei Lagorai e Passo Rolle. Il 27 maggio alcuni alpini del Battaglione Val Cismon, scesi dal Monte Vederne occupato senza colpo ferire, entrarono in Imer, ed il giorno dopo si recarono a Mezzano. Imer, nelle fotografie di Piancastelli, era finalmente "redenta".



## La Sanità Militare ad Imer

Nel giugno 1915 arriva ai Masi di Imer Giuseppe Piancastelli, inquadrato nella 15<sup>a</sup> Sezione di Sanità. Il posto è ideale e sicuro: ampi prati che possono comodamente ospitare le tende della Sezione, acqua abbondantemente fornita dal torrente Cismon e lontano da tutte le insidie dell'artiglieria nemica, sotto la protezione delle batterie da 149 poste sul Monte Viderne.



La Sezione di Sanità è uno dei posti di assistenza medica più vicino al fronte di combattimento: organizzata con tende, riceve i feriti che, dopo le prime medicazioni in trincea, hanno ancora bisogno di cure. Non possiede sala operatoria, per cui i feriti da operare, trasportabili, vengono dirottati verso gli ospedali da campo. La Sezione è composta da circa 300 persone ed oltre alla Sezione vera e propria di Masi di Imer, distacca anche 2 reparti someggiati che nel caso della 15<sup>a</sup> Sezione di Sanità sono: il 115° Reparto Someggiato, che nel periodo di permanenza della Sezione fra Imer e Masi di Imer, si trova tra Grigno, Pieve Tesino e Borgo Valsugana; ed il 215° Reparto Someggiato, sempre nello stesso periodo distaccato fra Passo del Brocon e Spinello.



La 15<sup>a</sup> Sezione di Sanità, e quindi il Piancastelli, rimarranno ai Masi di Imer fino ad agosto 1915, per poi trasferirsi poco distante, ad Imer. Un piccolo spostamento che forse permette di avere un po' più di sole, rispetto ai Masi, nei mesi invernali. La 15<sup>a</sup> Sezione di Sanità resterà ad Imer fino a marzo 1916, per poi spostarsi verso Pieve Tesino. Ma un'altra struttura sanitaria, più importante, arriverà a maggio 1916: l'ospedale da campo n° 131, da 100 posti letto, ospitato probabilmente nell'edificio della scuola elementare di Imer. Questo ospedale rimarrà fino al 27 ottobre 1917, quando, dopo la rotta di Caporetto, si trasferirà nei pressi di Padova. A Mezzano, invece, da luglio ad ottobre 1916 sarà operativo l'ospedaletto da campo n°131 da 50 posti letto.

Ma da dove provenivano i feriti e gli ammalati ricoverati presso queste strutture sanitarie? Dal fronte montano dei Lagorai. Fronte servito anche da un sistema di teleferiche che partendo da Masi di Imer, scavalcando il Passo della Gobbera, raggiungevano la zona di Caoria. Un'altro grosso centro sanitario fu Fiera di Primiero, ma solamente dalla metà del 1916.



"L'ambulanza della 15<sup>a</sup> Sezione di Sanità 28-8-1915"



"Masi di Imer - luglio 1915"

## Ieri ed oggi

Il Fondo fotografico Pancastelli ci racconta anche come e quanto siano cambiati Imer e Masi di Imer dal 1915 ad oggi.

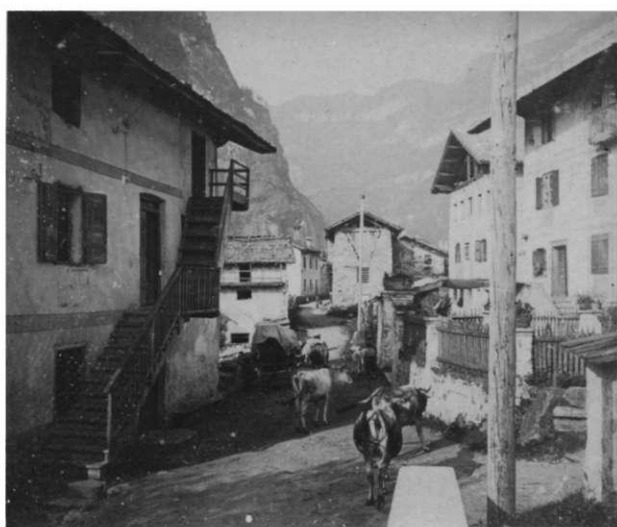




"La distribuzione della posta a Masi Imer"



"Case di Masi Imer - Luglio 1915"



"L'intenso movimento Masi Imer"





"A Masi Imer"



"Vita di Masi Imer"



"Consumazione del rancio a Masi Imer - Agosto 1915"







"Camions fermi innanzi alla Sussistenza di Imer"



"Inaugurazione della bandiera comunale a Imer - luglio 1915"



## La vita a Masi di Imer



"Battesimo al campo del 1° bimbo nato a Masi Imer redenta - Giugno 1915 "

Nel fondo Piancastelli, sono presenti tre fotografie con la didascalia : "Battesimo al campo del 1° bambino italiano nato a Masi Imer agosto 1915". Grazie alla collaborazione di Antonio Loss di Imer, siamo riusciti a dare un'identità a questo bambino, ed una storia. Il suo nome è Ernesto Lorenzo Armando Pietro Italo Bettega. Ernesto e Lorenzo a ricordo del padre del neonato, morto nel maggio 1915 in Galizia (ricordiamo che Imer, fino all'arrivo degli italiani nel giugno 1915 faceva parte dell'Impero Austro-ungarico); Armando è il nome del padrino, Armando Martelli di Imola (Bo), l'ufficiale con i baffi a fianco del neonato; Pietro in onore del celebrante, don Pietro Casciani Poli cappellano della Sezione di Sanità, e Italo è il nome dato in onore dell'Italia. Ernesto ha vissuto fino a 16 anni ad Imer, per poi trasferirsi con la famiglia a Trento, dove esercitava il mestiere di meccanico. Durante la Seconda Guerra Mondiale fu inviato in Africa settentrionale e tornato in licenza, morì a Trento durante un bombardamento aereo nel 1943.



"La popolazione rimasta nei paesi dopo la leva in massa fatta dagli austriaci prima della loro ritirata"

Le persone fotografate sono: la signora Adelaide con in braccio il nipote Sisinio e seduto sullo scalino più alto il marito, Bettega Giuseppe (Matiot) di Masi di Imer

Sanzio Campanini